

Review 19. 4. 29

Bernardino Molinari

all'Augusteo

Ieri il grande Augusteo era gremito di pubblico.

Il maggiore istituto musicale d'Italia sta per chiudere la sua regolare stagione che fra limitazioni forzate, defezioni improvvise e ostacoli d'ogni genere arriva degnamente alla fine grazie all'appoggio fedele del pubblico romano.

* * *

Il poderoso programma comprendeva nella sua prima parte l'*andante* per archi, arpa e organo di Francesco Geminiani armonizzato e trascritto da Gino Marinuzzi, e la *Rapsodia* per pianoforte ed orchestra del compositore ungherese Bela Bertock, e nella seconda parte la *Nona Sinfonia* di Ludwig van Beethoven.

* * *

Dell'*Andante* di Geminiani abbiamo parlato già in diverse occasioni non lontane. La *Rapsodia* ungherese la presentò l'autore stesso al pubblico romano. Bela Bertock sedeva al pianoforte e Molinari dirigeva l'orchestra.

Liszt sta alla base di questa composizione che pur avendo più di vent'anni di servizio conserva una freschezza e un'efficacia notevoli.

Il pubblico la salutò con festose accoglienze.

* * *

La *Nona Sinfonia* che chiudeva il concerto venne diretta da Bernardino Molinari con quell'energico e infaticabile amore che tutti unanimemente gli riconoscono, e l'esecuzione fu eccellente anche da parte del coro e dei cantanti singoli, signori: Lea Tamburello-Mulè soprano; Fanni Anitua contralto; Paolo Marion tenore e Luciano Donnaggio basso; che esplicarono le loro belle e forti qualità di interpreti.

La fine del concerto fu coronata dalle più liete acclamazioni.

B. B.